

Mandi, Ottorino. Polse in pàs...



Il 3 ottobre scorso ci ha lasciato per sempre Ottorino Dolso, socio onorario del nostro Club. Altri hanno scritto di lui ricordando la sua competenza, la sua disponibilità, la sua generosità come uomo e come medico. Il nostro Club ha avuto la fortuna di averlo avuto come socio, prima effettivo poi onorario, fin dal 1992 e come presidente nel 2000-2001.

Ottorino era il modello di un vero Rotariano: **virtuoso, socievole, generoso, rappresentativo**". Virtuoso per l'elevato senso morale del suo comportamento nella professione e nella vita privata; socievole per la capacità di accettare gli altri con le loro opinioni e le loro idee e di essere tollerante; generoso per il suo impegno nelle attività rotariane e nella comunità in cui viveva ed operava; rappresentativo per l'ottimo livello professionale e morale.

Addio a Dolso, il medico delle tendopoli

Aveva 92 anni. Fu lui a dare un nome e cognome alle salme, a portare i servizi igienici agli sfollati e a vaccinarli contro il tifo

Maura Delle Case - BUJA

«Dotor, contiamo su di lei». Se l'era sentito dire per la prima volta pochi giorni dopo il sisma del 1976. La prima di una lunga serie per il dottor Ottorino Dolso, il medico del terremoto a Buja, l'uomo che 45 anni fa, nel mezzo della tragedia, aveva saputo prendere in mano il destino suo e della sua gente ordinando di sgomberare le strade dalle macerie, di portare l'acqua nelle tendopoli e di vaccinare migliaia di persone contro il tifo.

Se n'è andato ieri, all'improvviso, all'età di 92 anni. Lascia l'amata moglie Gabriella, i figli Pierluigi, Gian Paolo e Maria Teresa, gli adorati nipoti.

Originario di Villalta di Fagagna, Dolso era nato in una modesta famiglia contadina, che lo aveva cresciuto tra i campi e la chiesa, assecondandone fin da piccolo la spiccata propensione per lo studio. Divenuto medico, il giovane dottore aveva dapprima esercitato nella destra Tagliamento, dove aveva conosciuto la moglie Gabriella, poi nel 1964 era approdato a Buja, paese dov'è stato medico di famiglia fino alla pensione, dove ha cresciuto i suoi figli e partecipato attivamente alla vita della comunità. È sua, tra l'altro, l'idea del Circolo culturale Laurenziano, che da anni anima il premio "Nadal Furlan" e che ha organizzato centinaia di momenti d'incontro. Suetante iniziata in difesa della marilenghe, amata, coltivata, usata tra le pareti domestiche, per tifare Udinese e per i suoi due volumi di memorie.

Ma il nome di Dolso, negli occhi di chi il terremoto lo ha vissuto, resta legato soprattutto a quella tragedia. A quando si mise di traverso impedendo che i morti fossero sepolti in fosse comuni: fu lui a riconoscerli, a dare un nome e cognome a ogni salma. E ancora lui, che a nemmeno 48 ore dalla tragedia, chiamò Milano per ordinare servizi igienici da installare nelle tendopoli.

«Dotor, solo lei può salvarci. Siamo nelle sue mani». Non servirono altre ragioni che quelle parole, al dottore, per fare la sua parte. Per offrire soluzioni prima ancora che arrivassero le norme. Fulgido esempio di quel modello Friuli che nessuno è mai più riuscito a realizzare così. Come Dolso, che ancora, a bordo della sua Fiat 125 grigia, fece la spola tra Buja e Lignano, per assistere i suoi pazienti esuli al mare, dove poi decise pure di trasferire temporaneamente la famiglia, con buona pace della moglie Gabriella. «Un'eroina. Mi ha sempre assecondato» diceva di lei, restando un passo indietro, restio a mettersi in mostra, a prendersi i meriti che erano suoi e che tra i tanti gli sono stati riconosciuti anche dal ministero dell'Interno.

Modesto, garbato, elegante. Soprattutto generoso. Ecco come lo ricorderanno i bujesi, pronti a stringersi, nei prossimi giorni, attorno alla sua famiglia per rendere al "dottore" l'estremo saluto. —

F. RONDINELLI/REUTERS

Asinistra il dottor Dolso mentre visita un compagno durante gli anni di servizio e, a destra, in una foto più recente

Messaggero Veneto

Udine, 5 ottobre 2021

Il Rotary Club Gemona Friuli Collinare ricorda con affetto, stima e riconoscenza

OTTORINO DOLSO

socio onorario e Presidente dell'anno rotariano 2000/2001, esprimendo sentimenti di vicinanza ai familiari tutti.